

Centrodestra Berlusconi su Roma apre alla Meloni

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Si vedranno in settimana (forse giovedì): Berlusconi, Salvini e Meloni discuteranno su come presentarsi domenica prossima alla loro prima uscita pubblica sul palco leghista di Bologna. Dovranno inventarsi qualcosa per apparire uniti: caricare a pallettoni contro Renzi, non attaccare la Merkel con la quale il Cavaliere ha fatto pace al congresso Ppe. Esercizi di equilibrismo, tenuto conto che i tre non sono d'accordo sulle candidature a sindaco in nessuna città, compresa Bologna dove si stringeranno le mani e le alzeranno in aria come ai bei tempi di Berlusconi, Fini, Bossi e Casini. La rogna più grande è Roma. La candidatura di Marchini lanciata dal Cavaliere ha fatto arrabbiare mezza Fi e soprattutto Meloni, la quale sostiene che Alfio è di sinistra e con il centrodestra non c'entra niente. Salvini fa l'agnostico: dice di non conoscere Marchini, vuole incontrarlo per decidere. Marchini evita l'abbraccio mortale dei partiti

che nella capitale hanno fallito: «Manca solo che al toto nomi si aggiunga la rissa sulle future alleanze». A Berlusconi glielo ha pure fatto capire che non è il caso di soffocarlo: niente liste di Fi o di centrodestra accanto al suo nome. Ecco che il Cavaliere ora frena: tanto c'è tempo per fare l'operazione Marchini (solo rinviata). Adesso deve calmare l'ira della Meloni e salire su quel palco come il padre nobile che unisce. Infischiosene di coloro (tanti) che in Fi gli hanno consigliato di non andare a Bologna per non avallare l'immagine del centrodestra a trazione leghista. Ne approfitta Fitto che dice ai suoi ex amici: venite alla contro-manifestazione che ho organizzato a Roma nello stesso giorno. Per calmare gli animi il Cavaliere ha tatticamente tirato il freno a mano su Marchini, sostenendo di non averlo candidato, ma di avere espresso solo l'apprezzamento per un imprenditore che si mette in gioco. Poi fa intervenire la fedelissima Licia Ronzulli che accusa Alfio di non essere lungimirante. Poi un balsamo sulla Meloni: se si candida sarà il nostro candidato. Ma Giorgia non si candida e il centrodestra continua a brancolare nel buio a Roma come nelle altre città dove si vota.

